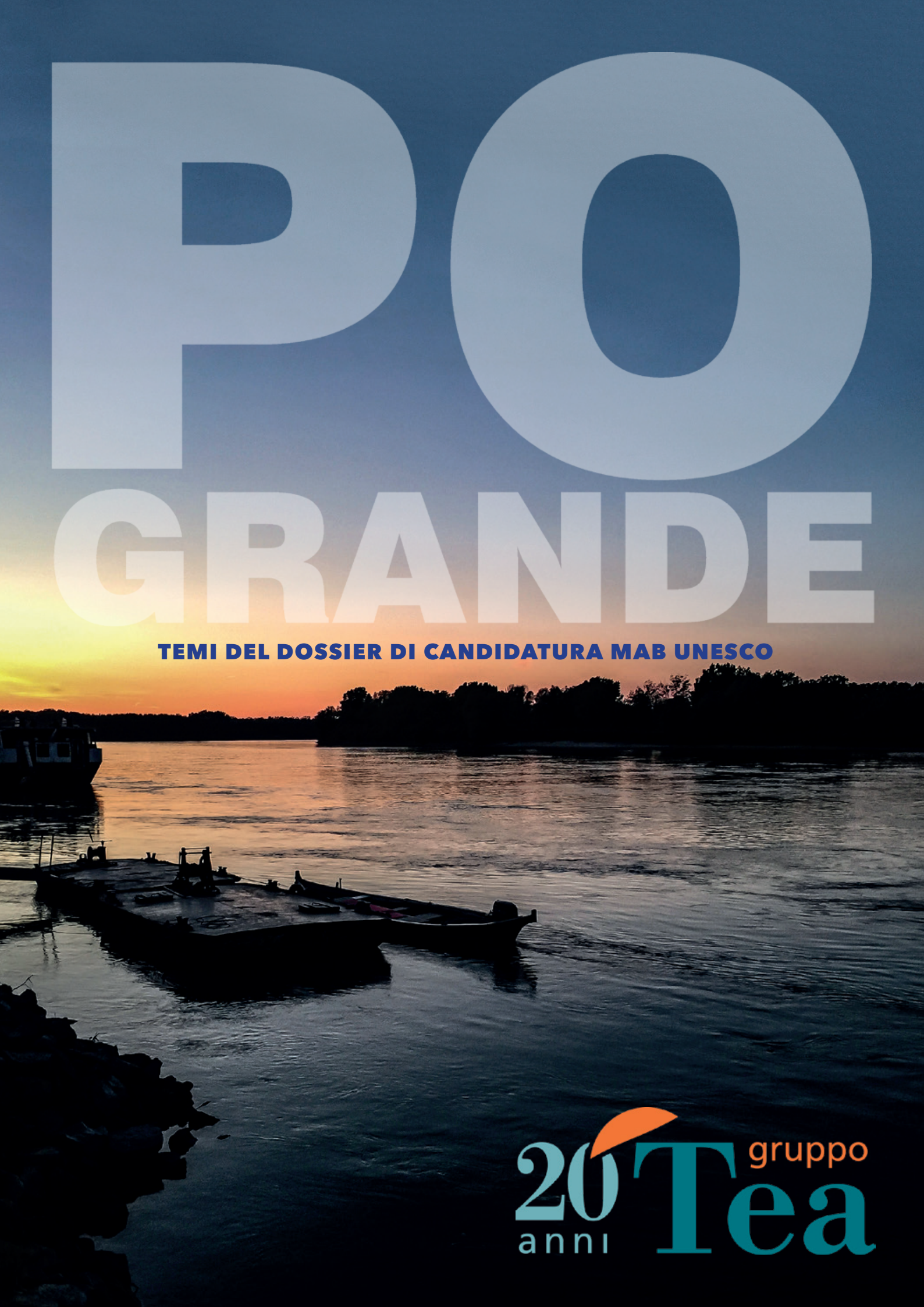
PO GRANDE

TEMI DEL DOSSIER DI CANDIDATURA MAB UNESCO



gruppo Tea 20 anni

IL DOSSIER DI CANDIDATURA

I territori che si candidano a divenire Riserva MaB sono tenuti a presentare, in sede di candidatura, un articolato Dossier in grado di rispondere alle evidenze poste in essere dall'UNESCO. L'ampia documentazione -curata per Po Grande dall'Autorità di Bacino distrettuale del fiume Po- pone così in risalto le caratteristiche naturalistiche e antropiche dell'area interessata e gli obiettivi che essa può vantare in termini di sviluppo sostenibile.
Il dossier è anche una rendicontazione delle iniziative di **coinvolgimento, informazione / formazione, sensibilizzazione** svolte a tal fine sul territorio. Questa attività ha consentito ai diversi portatori di interesse di maturare la consapevolezza dell'opportunità data dal Programma MaB (Man and Biosphere) UNESCO.
Oltre a ciò è stato sviluppato un concreto **percorso partecipativo,** avviato sul territorio dai soggetti promotori della Riserva (I Sindaci del territorio, l'Autorità di Bacino Distrettuale Fiume Po, l'Università degli Studi di Parma, Legambiente).

LE PRINCIPALI FASI DEL PROCESSO

Fase di Preparazione
Avviata nel 2016, ha previsto una serie di incontri con carattere di focus group e attività di studio e ricerca.
Le attività svolte durante suddetta fase hanno portato alla sottoscrizione del ***"Protocollo d'intesa finalizzato al raggiungimento del riconoscimento MaB UNESCO del territorio del medio Po"***, sottoscritto il **24 gennaio 2017** a Guastalla, coinvolgendo **63 Comuni** rivieraschi.

Fase di Attivazione
Rivolta ai soggetti pubblici e privati potenziali portatori di interesse della Riserva, è stata organizzata attraverso attività di "ascolto del territorio" (interviste, incontri, tavoli tematici, partecipazione a eventi, convegni e seminari) finalizzate ad informare e coinvolgere attivamente nel percorso di candidatura con la condivisione di esperienze e di contributi utili all'elaborazione del dossier di candidatura medesimo. Diversi infatti sono stati i contributi locali confluiti nel presente documento, alcuni anche con carattere strategico per l'elaborazione del Piano d'Azione. I suddetti incontri si sono svolti a partire dal 2015 e sono stati coordinati dal gruppo promotore e dai Sindaci Referenti per le macroaree. Si è trattato di circa 20 incontri pubblici.

Fase di aggregazione definitiva
Nella fase conclusiva di elaborazione del fascicolo di candidatura è emersa la necessità e l'opportunità di completare la perimetrazione della riserva con alcuni comuni rivieraschi che erano stati esclusi all'inizio del processo. L'iniziale perimetrazione era stata giustificata dalla necessità di concentrare le forze e, soprattutto, di stabilire un limite fisico ed amministrativo certo, su cui costruire il processo di candidatura e il relativo fascicolo, che richiede una complessa ricerca di dati territoriali. Le adesioni iniziali infatti erano avvenute gradualmente e le richieste di adesione erano distribuite in modo sparso. C'era già comunque la consapevolezza che i territori del fiume Po fossero tutti potenzialmente coinvolgibili, stante le comuni caratteristiche geografiche e il medesimo livello di tutela ambientale vigente.

Fase di chiusura del processo
In questa fase, anche per ottemperare in modo più coerente alle indicazioni delle linee guida ministeriali sulla corretta delimitazione dei territori della riserva, si è ritenuto opportuno includere alcuni comuni rivieraschi posti nelle due estremità della riserva, nonché alcune realtà comunali che, nel frattempo, si erano fuse tra loro in virtù di un processo di aggregazione dei piccoli comuni avviato in Italia negli ultimi anni. ***L'aggregazione delle nuove realtà rappresenta una ulteriore sfida nella gestione della Riserva che va così ad includere 85 Comuni ed una popolazione di circa 540.000 abitanti distribuita su una fascia del fiume Po lunga oltre 250 km.***

PO GRANDE: UNA OPPORTUNITÀ D'ECCELLENZA PER I TERRITORI E I COMUNI RIVIERASCHI

Per i **Sindaci** promotori della Candidatura, la riserva MaB UNESCO "Po Grande" è la più importante opportunità che sia mai capitata in termini di tutela, gestione e valorizzazione del territorio ai comuni rivieraschi.
In termini concreti, la presa di coscienza delle potenzialità naturalistiche, artistiche, culturali e antropologiche, viene vista come il volano capace di generare tutela, salvaguardia e valorizzazione di tutti gli aspetti caratterizzanti il territorio, dalla natura all'enogastronomia profondamente legata ad essa, all'antropologia imperniata sui ritmi del fiume, all'agricoltura che con questi ritmi convive proficuamente.

Solo una concreta coscienza del proprio patrimonio può proiettare l'intero territorio verso un futuro fatto di ecosostenibilità e fruizione dell'ambiente fluviale. Con questa consapevolezza i comuni hanno affrontato l'operazione candidatura con estremo interesse, collaborazione ma anche con molte aspettative. Troppo spesso si è demandato alle generazioni future la presa d'atto di provvedimenti volti a migliorare l'aspetto ambientale e di conseguenza antropologico del medio tratto del Po. Questa candidatura rappresenta il primo passaggio per garantire un futuro rilancio.
Alla stregua dei modelli di citizen science, la ricerca scientifica partecipata garantisce ai cittadini la conoscenza delle potenzialità del proprio habitat, sia esso urbano o naturalistico, costituendo una concreta aspettativa di sviluppo per la futura riserva.
La conoscenza infatti, resa fruibile proprio dalla divulgazione e da mirati progetti educational, rappresenterà di certo uno dei fattori cardine per far decollare la Riserva MaB UNESCO e la sua conseguente tutela attraverso un'azione di consapevolezza diffusa che l'ambiente nel quale si vive è il bene comune che solo la nostra azione ecosostenibile può conservare e tramandare alle future generazioni.
Storicità, architettura, antropologia, enogastronomia locale, cultura e tradizione rurale sono il prezioso bagaglio di un vasto e variegato territorio imperniato intorno al Fiume che per la prima volta, grazie alla creazione di una Riserva MaB, ha la possibilità di dimostrare quanto la presenza umana possa essere considerata un'opportunità di tutela e valorizzazione e non un deleterio fattore ecologico.

Per l'**Autorità di bacino**, alla ricerca di modelli innovativi di governance dell'acqua e dell'ambiente, il riconoscimento a riserva MaB del tratto medio del Po è un obiettivo importante. Permette infatti di sperimentare una vera integrazione tra le politiche ambientali, basate su monitoraggi complessi e su modelli concettuali di difficile comprensione per i cittadini, con le esigenze dirette delle genti del Po, che con il fiume ci convivono e ne condividono i destini. Il filo conduttore che è stato seguito è quello del Po visto come un "confine che unisce"; un confine fisico ed amministrativo, che separa le regioni (fino alla metà del XIX secolo è stato un confine tra Stati), e una infrastruttura naturale, che da sempre unisce le sue comunità, facilitando gli scambi di uomini e merci.
Lungo il Po si è consolidato un modello di sviluppo sostenibile, da salvaguardare per le future generazioni, fondato su un mix di culture e tradizioni che, nelle differenze, hanno il fiume come elemento unificante. Del fiume Po e delle sue comunità si dibatte da anni, soprattutto dopo le grandi piene, durante gli eventi di crisi idrica prolungata o nelle rare occasioni in cui si affrontano di progetti di sviluppo (turismo, navigazione, LIFE, ciclovie, ecc). Spesso se ne fa una rappresentazione fuorviata da una narrazione sensazionalistica, volta ad evidenziare ciò che non funziona.

Si parla di "assenza di governance", "fiume dimenticato" di un "fiume da salvare", di territori destinati ad un declino economico. La realtà ci dice innanzitutto che il Po in questi anni ha dato segni di risveglio e che la qualità delle acque sta lentamente migliorando. Negli incontri sul territorio, si percepisce che i Comuni rivieraschi sono realtà vive e vivaci, molto attente al futuro del loro fiume. E' pur vero che c'è ancora molto da fare, ma siamo in luoghi dove la qualità della vita è alta, perché si è saputo coniugare l'economia con l'ambiente, senza perdere di vista un forte senso di comunità, basato su valori inclusivi e solidali. Per questo motivo, dopo aver seguito con interesse i recenti processi di candidatura MaB (Collina Po e Delta Po), l'Autorità di bacino ha accettato volentieri la richiesta di partecipare a questa candidatura in qualità di ente capofila.
Ha cercato di assolvere il compito nel migliore dei modi, con l'intento di conciliare la nostra mission istituzionale di attuatori dei piani previsti dalle Direttive europee sulle acque e sul rischio alluvioni, con un approccio bottom-up, in grado di sviluppare un piano di azioni fortemente condivise con i Comuni e con i portatori di interesse. Il successo di questa candidatura sarà un ulteriore

incentivo a lavorare con passione, per consolidare quel patto generazionale che lega l' uomo al fiume.

Fin dal settembre 2015, quando si sono mossi i primi passi di questa candidatura, **Legambiente** ha voluto essere protagonista del percorso verso il MaB Unesco. Abbiamo fatto questa scelta perché la nostra associazione è ben radicata su questo territorio e dunque siamo coscienti tanto delle sue fragilità quanto delle sue potenzialità e bellezze.
Come scrivemmo nell'Accordo sottoscritto dai soggetti promotori del MaB Po Grande, "le aree del medio Po sono caratterizzate da una enorme ricchezza in termini di patrimonio ambientale, di emergenze storiche ed architettoniche e di produzioni agroalimentari di pregio. In tali aree la storia dell'uomo è stata sempre strettamente intrecciata al fiume, ai suoi ritmi, alle sue caratteristiche naturali, ai suoi paesaggi e al suo clima. In tali aree convivono sia potenzialità e ricchezze quanto elementi di fragilità ambientale e problemi di impoverimento demografico".
Legambiente è profondamente convinta che una delle chiavi di lettura per il futuro di queste zone deve essere la piena valorizzazione del proprio ambiente e della propria identità storica, mettendoli al centro delle politiche territoriali ed economiche.
Questo va fatto con un grande investimento in educazione e cultura ambientale.
Va fatto anche e soprattutto attraverso politiche che sappiano guardare anche oltre i confini amministrativi e produrre visioni d'insieme atte a cogliere le opportunità più utili. Proprio il superamento delle barriere amministrative è uno degli obiettivi che già questo percorso di candidatura ha conseguito. Questi anni di dialogo ed incontro tra amministratori e attori del territorio hanno permesso di creare tavoli comuni, per troppo tempo assenti a causa delle barriere amministrative tra province e regioni.
Il nostro impegno sul MaB Po grande non è solo a scala locale. Lo è anche in una visione di bacino, coscienti dell'importanza del Po per l'intera biodiversità del Paese e per la salute dell'Adriatico.
Se questa Riserva verrà riconosciuta non potrà che dialogare con le altre Riserve già esistenti, per consolidare la "rete" del Po e per rafforzare la consapevolezza di un futuro comune, futuro che deve avere la chiara direzione della sostenibilità. Per chiudere, tra i diversi obiettivi di sostenibilità per il Po Grande emersi nei momenti di scambio di questi anni, ne riprendiamo due:
il Po grande dovrà essere un territorio del turismo lento, fluviale e della ciclabilità; e dovrà essere un territorio del paesaggio e del cibo dove questi valori sono intrinsecamente percepiti assieme a quello della sostenibilità, con un'agricoltura e una pioppicoltura che evolvono sempre più verso pratiche bio e che tutelano la biodiversità.

STRUTTURA DI COORDINAMENTO DELLA RISERVA MAB UNESCO PO GRANDE NELLA FASE DI CANDIDATURA

Comune di San Daniele Po come coordinatore del territorio di Cremona;

Comune di Colorno come coordinatore del territorio di Parma;

Comune di Guastalla come coordinatore del territorio di Reggio Emilia;

Comune di Motteggiana come coordinatore del territorio di Mantova;

Comune di Piacenza;

Autorità di Bacino distrettuale del fiume Po;

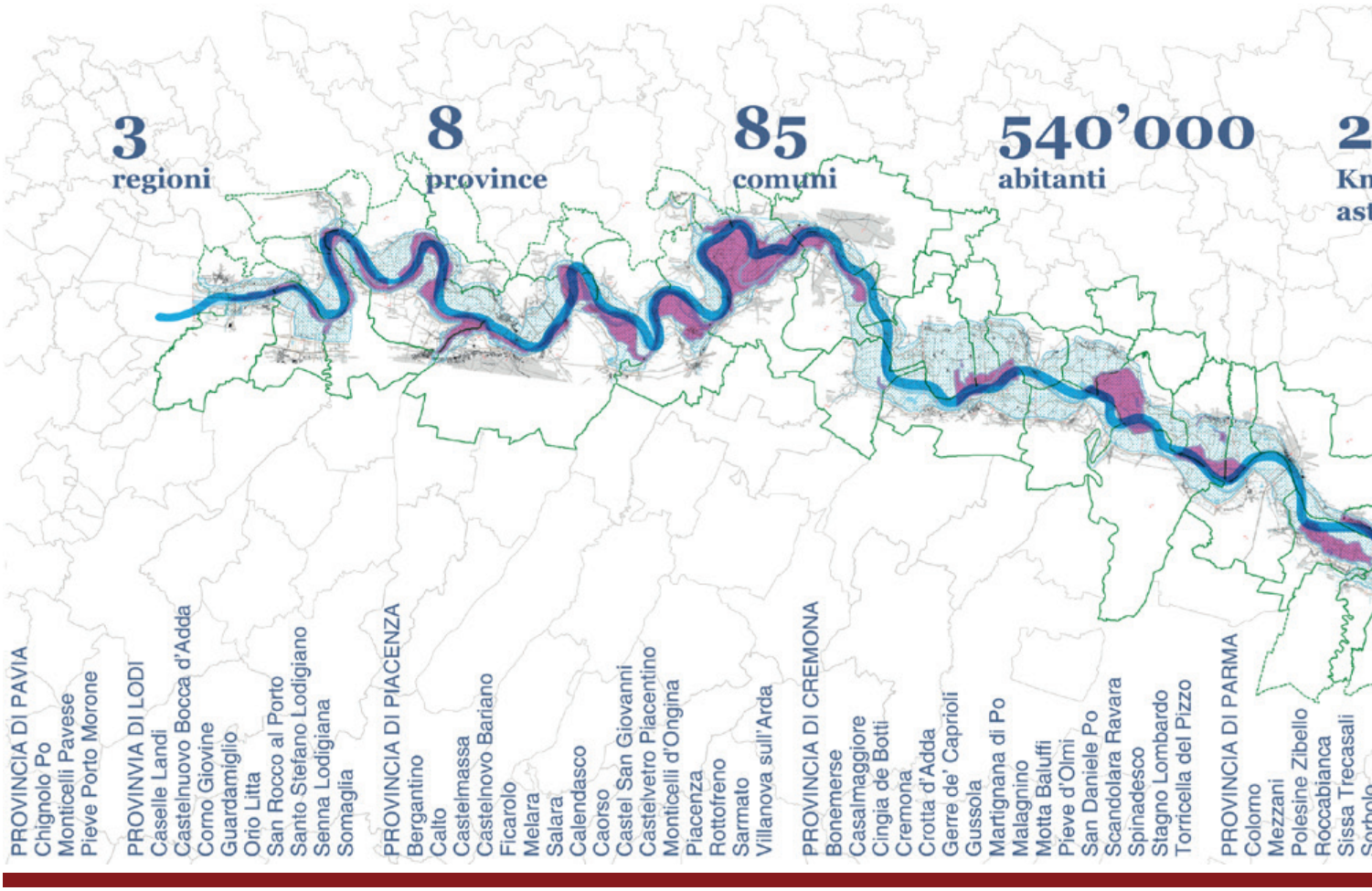
Università degli Studi di Parma;

Legambiente Onlus.

SINTESI DEL DOSSIER: OBIETTIVI, METODO E RISULTATI ATTESI

Il Dossier di Candidatura della Riserva MaB (di cui il presente documento è un parziale abstract), nei diversi capitoli e paragrafi di cui si compone, è il risultato della combinazione di diversi contributi, alcuni di carattere tecnico, altri derivanti dal "sapere locale", espressione del territorio della Media Valle del fiume Po compresa fra le Provincie di Cremona, Lodi, Mantova, Parma, Pavia, Piacenza, Reggio Emilia e Rovigo.
Detto documento, infatti, contiene gli esiti dell'analisi e della strategia di progetto territoriale, ma anche il resoconto di un prezioso e vivace lavoro di discussione e di condivisione che il Gruppo Promotore la candidatura medesima ha avviato con gli "attori territoriali" afferenti al Grande Fiume.
Il Gruppo Promotore, costituito da Autorità di Bacino Distrettuale del fiume Po, Legambiente, Università degli Studi di Parma e da 63 Comuni prossimi al Grande Fiume, formalizzato attraverso la sottoscrizione di un Protocollo di Intesa, ha espresso la volontà e l'impegno di migliorare il rapporto fra l'uomo e l'ambiente, incoraggiando politiche di conservazione degli spazi naturali di terra e d'acqua e promuovendo lo sviluppo sostenibile del territorio e le varie iniziative collegate alle sue tradizioni e alle sue specificità culturali. Il Programma MaB dell'UNESCO, sulla base e con riferimento alle esperienze delle Riserve di Biosfera attive nella Rete Mondiale MaB, è risultato lo strumento maggiormente vocato per raggiungere il macro obiettivo sopra accennato, mediante le tre funzioni previste dal programma medesimo. Non solo, il riconoscimento MaB è stato anche inteso come un importante stimolo per promuovere ed orientare progetti di sviluppo sostenibile nei Comuni interessati, facilitando l'attuazione di un'ampia strategia di educazione alla sostenibilità e di crescita culturale.
Il percorso partecipativo, avviato sui territori interessati in funzione della candidatura, è diventato presto l'occasione per maturare conoscenza e consapevolezza da parte delle comunità locali rispetto alle problematiche e anche alle potenzialità, la maggior parte delle quali deriva dalla presenza o assenza dell'acqua e in generale dalla connessione alle dinamiche del Grande Fiume. La capacità di gestire l'acqua nei periodi di piena e di magra del fiume ha pesantemente condizionato la conservazione e l'uso delle risorse ambientali, oltre che lo sviluppo delle economie locali.
In fase di candidatura è stato quindi possibile riscoprire e confermare la grande volontà, l'impegno e il senso di responsabilità delle genti del Po, ancora profondamente e indissolubilmente legate alla propria tradizione, costruita sul rapporto con il Grande Fiume. Tale percorso ha consentito il recupero dell'identità da parte delle comunità locali, che hanno saputo convivere con gli umori del Grande Fiume traendone valori ed eccellenze di inestimabile pregio.
È emerso con forza che il territorio della Media Valle del fiume Po custodisce un patrimonio di arte, cultura e natura in cui i suoi abitanti, con orgoglio, si riconoscono e che merita di essere rappresentato su scala interterritoriale e internazionale.
Ma il percorso partecipativo ha anche portato a migliorare la collaborazione fra i diversi soggetti istituzionali coinvolti, in particolare per quanto riguarda le Pubbliche Amministrazioni dell'area in candidatura, che hanno potuto rendere più stabile la propria governance ed assumere così un ruolo più attivo nei confronti delle comunità locali. Il riconoscimento del ruolo attivo delle Pubbliche Amministrazioni diventa un elemento di fiducia e garanzia di operatività per la medesima Riserva di Biosfera Po Grande se riconosciuta come tale.
Il lavoro svolto in fase di candidatura è diventato uno stimolo alla copianificazione e al "fare rete".

E' stata favorita l'integrazione di competenze e funzioni fra tutti gli attori territoriali coinvolti, siano essi pubblici oppure privati.
Fare incontrare e collaborare questi diversi livelli di governance (verticale ed orizzontale), secondo un modello di "rete di reti", i cui obiettivi principali sono la tutela e la valorizzazione del rapporto fra uomo e biosfera nel potenziamento del capitale umano, è diventato uno degli obiettivi principali in fase di candidatura.
Nell'articolato "mosaico territoriale" delle specificità e delle eccellenze della Media Valle del Grande Fiume sono state individuate alcune vocazioni prevalenti, da tutelare e valorizzare attraverso le funzioni di conservazione, sviluppo e supporto logistico, che sono diventate i focus tematici della candidatura stessa.
Fra i focus si distingue con forza il tema dell'acqua (comprensivo degli ecosistemi connessi) e della sua complessa gestione, difesa e tutela come risorsa, che diventa l'idea guida per orientare l'intera strategia d'azione della Riserva.
Lo stesso criterio scelto per la mappatura delle tre zone (core, buffer e transition) è ragionato in funzione degli aspetti di carattere idrografico e relative norme di tutela e d'uso. L'acqua del Grande Fiume è diventata anche l'occasione per proporre una Sub-Rete delle Riserve di Biosfera comprese nell'ambito territoriale del Distretto Idrografico Padano.
Nell'individuazione delle priorità per i temi strategici d'azione della Riserva di Biosfera in candidatura, sono stati inoltre considerati gli obiettivi di sviluppo sostenibile e l'attuazione dell'Agenda 2030.
In particolare è stato considerato come prioritario:
- sviluppare e rinforzare modelli di sviluppo sostenibile nella Rete Mondiale delle Riserve della Biosfera;
- condividere le esperienze fatte e le conoscenze acquisite al fine di facilitare la diffusione e l'applicazione mondiale di questi modelli;
- sostenere la gestione, le strategie e le politiche di qualità relative allo sviluppo sostenibile e alla pianificazione;
- aiutare gli Stati membri e le parti interessate a soddisfare gli obiettivi di sviluppo sostenibile, sperimentando politiche, tecnologie ed innovazioni che favoriscano la gestione sostenibile.
In conclusione, il riconoscimento della Media Valle del Grande Fiume a Riserva di Biosfera, può costituire un fondamentale strumento di salvaguardia e al tempo di sviluppo per il territorio e le sue genti, che possono vantare un patrimonio di biodiversità, storia e cultura di eccezionale valore.
Se il programma MaB potrà trovare applicazione, sarà possibile attivare un vero e proprio "laboratorio territoriale" di formazione

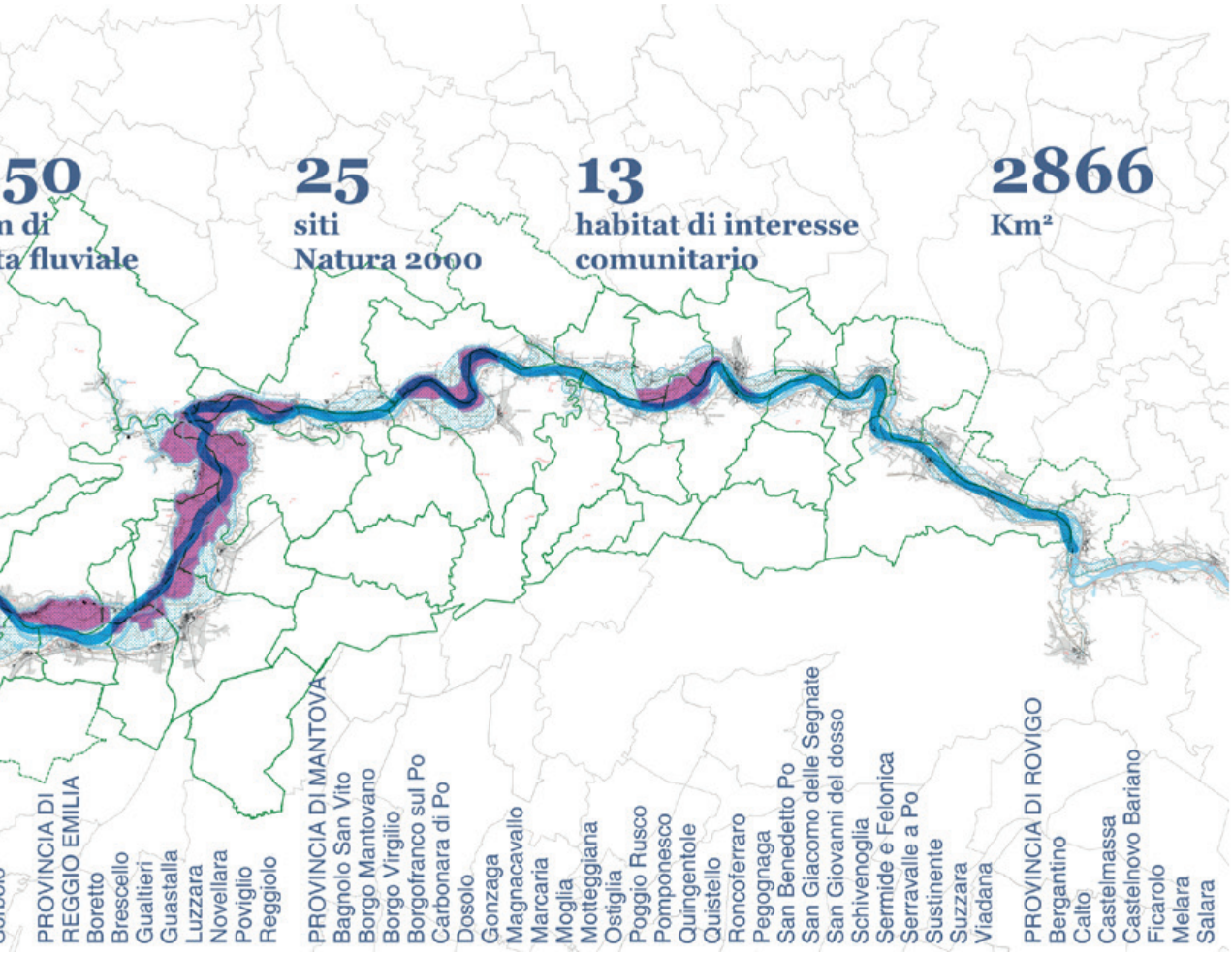


e sperimentazione di politiche di gestione delle risorse territoriali, a partire dalle risorse naturali (in primis l'acqua e gli ecosistemi connessi) fino alle risorse sociali e a quelle economiche, in cui siano coinvolte in maniera consapevole e attiva tutte le comunità locali, i giovani e le scuole.

Il valore della rete e del lavorare insieme con responsabilità civile e sociale diventa il grande risultato atteso per la Riserva di Biosfera Po Grande in candidatura. Detto "laboratorio territoriale" potrà essere in grado di sperimentare ed esportare modelli economici e sociali compatibili con la conservazione della biodiversità, in quanto fondati sull'utilizzo sostenibile delle risorse ambientali, integrando le scienze naturali e quelle sociali con l'economia, l'innovazione e la formazione.

Il vero investimento della Riserva di Biosfera Po Grande sarà quindi nelle motivazioni e nella formazione delle comunità locali soprattutto dei giovani, a cui sono stati riservati un ruolo e un percorso dedicato anche nella struttura di governance della Riserva medesima, per farli rimanere nell'area e aiutarli a diventare protagonisti di una rinascita sociale ed economica del territorio, nel segno dell'equilibrio fra uomo e natura.

La risorsa umana in generale è stata pertanto considerata come la prima "infrastruttura" e la vera leva in grado di mettere a valore le altre risorse naturali, paesaggistiche, culturali e produttive del territorio.



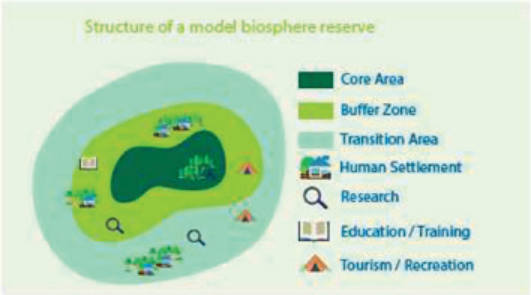
PO GRANDE
isole golene boschi lidi borghi

Autorità di bacino distrettuale del fiume PO

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PARMA

LEGAMBIENTE

2016, I PRIMI DOCUMENTI, LA PRIMA CARTOGRAFIA

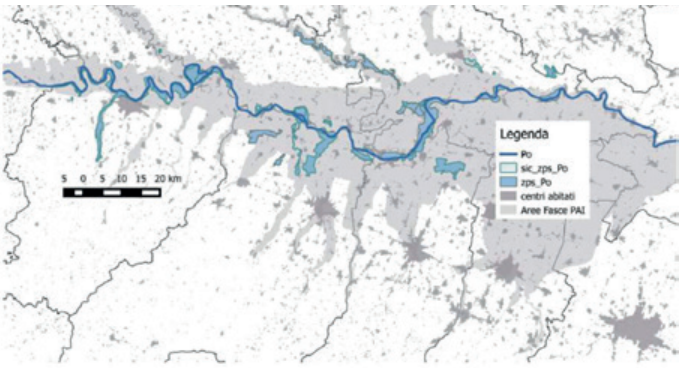


Le ZONE che devono costituire le riserve MAB

CORE ZONE: definisce il cuore della riserva MAB. E' costituita dalle aree che contengono le peculiarità naturalistiche di biodiversità, le eccezioni di flora e fauna che rendono unico il territorio oggetto della candidatura. Possono essere discontinue e rappresentative di elementi tra loro complementari.

BUFFER ZONE: le aree di protezione, in stretto contatto con il cuore della riserva, in cui la presenza antropica è parte integrante nel territorio. L'uomo e la natura vivono e si integrano in armonia, si modificano e si contaminano nelle attività economiche, culturali e di gestione del territorio.

TRANSITION ZONE: è quella porzione di territorio in cui le pratiche di gestione sostenibile del territorio sono promosse e sviluppate. La presenza dell'uomo è più forte e incisiva.

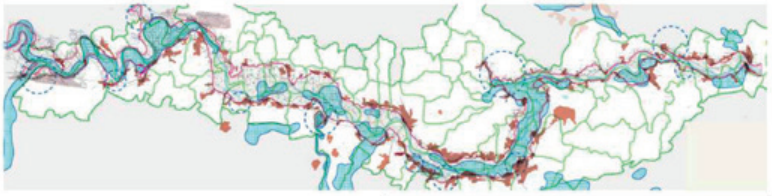


Riserva Uomo e Biosfera MAB Unesco

2 regioni
5 province
50 comuni
200 Km di asta fluviale
39 siti Natura2000
38 habitat di interesse comunitario
10 affluenti

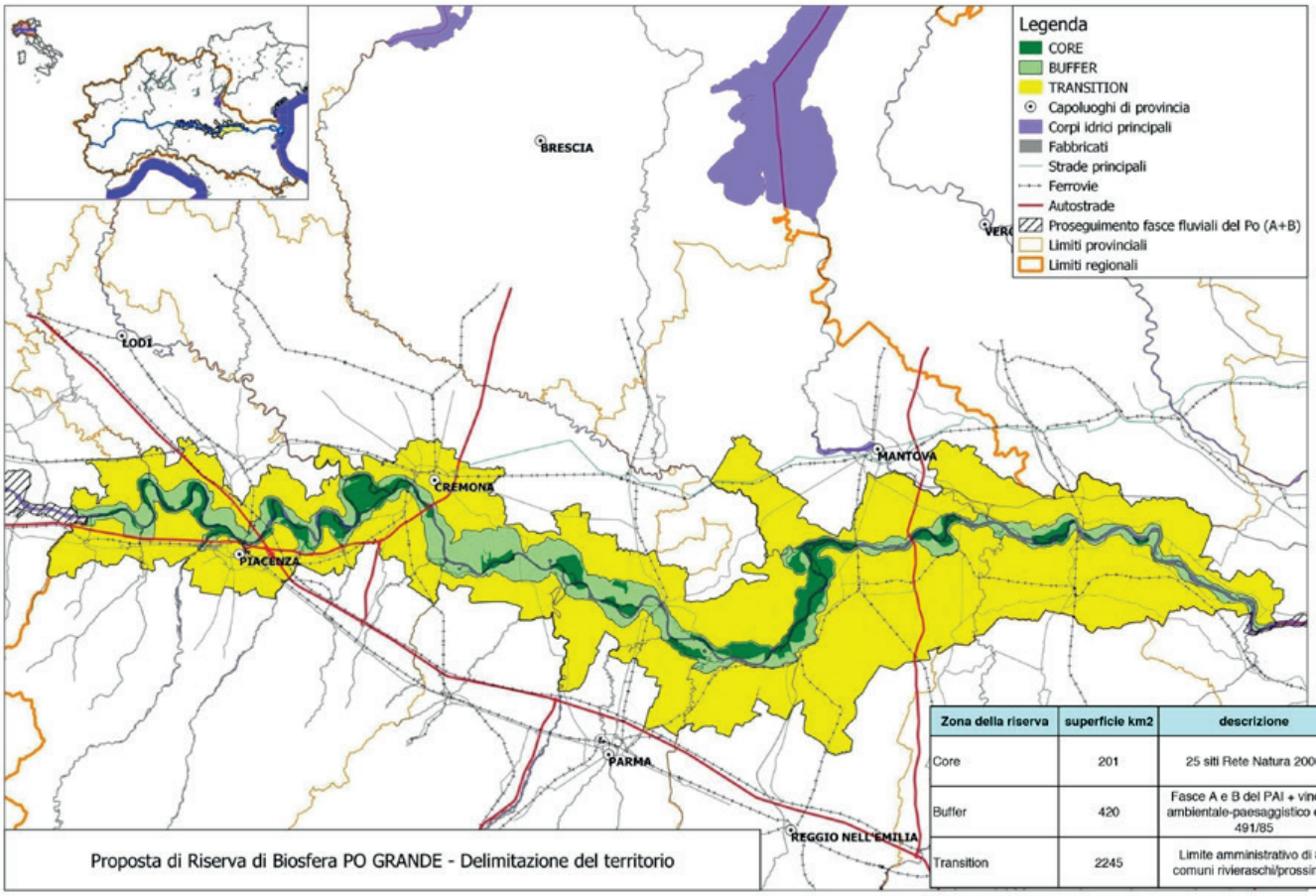
PO GRANDE
isole golene boschi lidi borghi

appunti per una candidatura
01-10-2016



appunti per una candidatura a cura di:
LEGAMBIENTE
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PARMA dipartimento di bioscienze
duopo architettura

2018, PERCORSO DI ADEGUAMENTO DELLA CARTOGRAFIA ALLE LINEE GUIDA UNESCO E ALLE OSSERVAZIONI DEL MATTM



Zona della riserva	superficie km2	descrizione
Core	201	25 siti Rete Natura 2000
Buffer	420	Fasce A e B del PAI + vincolo ambientale-paesaggistico ex L. 491/85
Transition	2245	Limite amministrativo di 85 comuni rivieraschi/prossimali

Proposta di Riserva di Biosfera PO GRANDE - Delimitazione del territorio

1

FUNZIONE DI CONSERVAZIONE

Funzione di Conservazione: contributo alla conservazione dei paesaggi, degli ecosistemi, delle specie e della variabilità genetica.

Il fiume Po attraversa da ovest ad est tutto il territorio della riserva. I territori dell'antica terra alluvionale lungo le rive del Po sono ricchi di elementi naturalistici che scandiscono i grandi spazi della pianura, generando una sensazione di ordine in chi li attraversa e l'immediata percezione di un curato disegno paesaggistico. L'intervento antropico ha, nel corso dei secoli, contribuito a forgiare ed organizzare questo territorio. Le opere di regimentazione e bonifica delle acque, l'insediamento di centri abitati, tanto piccoli quanto diffusi, e l'organizzazione centuaria delle coltivazioni sono parte di questo territorio e hanno contribuito a determinarne il fascino.
Il tratto di fiume interessato è quello cosiddetto potamale, caratterizzato dalla presenza dei grandi meandri, che traslano lentamente verso valle per effetto dei processi erosivi della corrente e, in occasione delle piene maggiori, vengono talvolta "rotti" e successivamente "abbandonati" dal fiume, che si va a creare così nuove strade verso il mare.
La rottura, o meglio "il salto" di un meandro ha sempre significato allagamenti e modifiche di confini geografici, con interi paesi, abitazioni sparse ed aziende agricole che si potevano ritrovare separate dalla loro comunità di origine e forzosamente aggregate in terre fino ad allora oltreconfine.
Le città ed i paesi principali sono sorti e si sono sviluppati solo in presenza di terrazzamenti antichi, resti di pianure preesistenti a quella creata dal Po dopo l'ultima glaciazione, posti a quote che mettessero le abitazioni al riparo dalle alluvioni. Fuori dai terrazzamenti antichi, solo gli argini principali potevano dare una relativa sicurezza di non essere invasi dalle acque in piena, di un fiume dominus della sua pianura. Questa libertà poco contrastata del fiume è anche uno dei segreti

della naturalità, perché le comunità si sono viste costrette a tenersi alla "giusta" distanza dal Po.
È solo dalla seconda metà del XX secolo che, con le grandi opere di difesa e le opere spondali realizzate per la navigazione commerciale, si è gradualmente stabilizzato il tracciato del corso d'acqua, impedendo così la lenta traslazione dei meandri. La sistemazione del Po in questa tratta è stata condotta a corrente libera, cioè rispettando il profilo idraulico. Il tracciato del fiume è stato stabilizzato realizzando ampie curve e controcurve ed indirizzando la corrente nell'alveo di magra attraverso opere radenti, chiamate "pennelli".
A differenza dei grandi sbarramenti idraulici per bacinizzare i grandi corsi d'acqua europei, questo tipo di sistemazione è stato rispettoso del fiume perché il mantenimento del profilo idraulico del Po, ha permesso di conservarne la originaria naturalità e la ricchezza d'habitat.
Purtroppo il fenomeno iniziato negli anni '60 del secolo scorso di abbassamento dell'alveo di magra rappresenta una minaccia alla conservazione di molte zone umide.
Sotto il profilo del paesaggio naturale, questo tratto del fiume Po costituisce un sistema fluviale che non è limitato alle sole aree prossime all'alveo, bensì comprende tutte le porzioni di territorio che subiscono l'azione del corso d'acqua o ne sono state influenzate in passato, racchiudendo così al suo interno elementi che si differenziano per forma e dinamiche evolutive.
Parallelamente il corso d'acqua è influenzato dai processi che avvengono nelle zone laterali. Per quanto riguarda la biodiversità, il tratto centrale del fiume Po, quello proposto a Riserva di Biosfera, è occupato da un complesso sistema di siti Rete Natura 2000 (di seguito RN2000) che comprendono tutte le principali aree naturali e semi-naturali, così come le tipologie di habitat, della Pianura Padana centrale. La RN2000 è inserita in un territorio caratterizzato da agricoltura e zootecnia di avanguardia, da aree urbane diffuse e distretti industriali e da una complessa rete di infrastrutture.
Con riferimento alla conservazione di specie e della diversità genetica, si evidenzia che la RN2000 del Po contribuisce in modo sostanziale a proteggere una quota rilevante dalla fauna ittica del centro-nord Italia, incluse alcune specie migratrici di particolare interesse conservazionistico, così come di specie stenoaline dulcicolel. In generale tutto il corso centrale del Po si caratterizza per una ricchissima avifauna, sia nidificante, che svernante o di passo.
La creazione della Riserva servirà a connettere questi siti, riconosciuti quali core area con priorità per l'alto valore ambientale e paesaggistico, permettendone una gestione unitaria ed integrata e facilitando la conservazione delle risorse territoriali presenti.

	Habitat HAI	
32	**Acque dolci correnti**	
3240	Fiumi alpini e loro vegetazione riparia legnosa di Salix elaeagnos	Si tratta della vegetazione arbustiva pioniera, erratica, degli alvei fluviali costituita da boscaglie a salici arbustivi ed olivello spinoso, talora frequenti lungo i corsi d'acqua appenninici
3260	Vegetazione sommersa di ranuncoli dei fiumi submontani e delle pianure	Corsi d'acqua planiziali e collinari-submontani caratterizzati da una vegetazione sommersa o galleggiante del Ranunculion fluitantis e Callitricho-Batrachion
3270	Fiumi con argini melmosi con vegetazione del Chenopodion rubri p.p e Bidention p.p.	Banchi fangosi dei fiumi con vegetazione pioniera annuale e nitrofila delle alleanze Chenopodion rubri p.p. e Bidention p.p.
91	**Foreste dell'Europa temperata**	
91E0*	Foreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior (Alno-Padion, Alnion incanae, Salicion albae).	Popolamenti generalmente lineari e discontinui a predominanza di ontano bianco/nero, sovente con intercalati salici e pioppi, presenti lungo i corsi d'acqua, la cui presenza e il cui sviluppo sono in relazione con la falda acquatica e la dinamica alluvionale
91F0	Boschi misti dei grandi fiumi di pianura	Sono da considerare tra gli habitat di interesse comunitario planiziali di maggiore importanza data la loro caratteristica di forte relittualità in tutta la Pianura Padana centro-orientale
92	**Foreste decidue mediterranee**	
92A0	Foreste a galleria di Salix alba e Populus alba	Questo tipo di habitat comprende boschi ripariali di salice bianco e pioppo bianco dell'ordine Populetalia albae che include i pioppeti di pioppo bianco e nero e le foreste riparie a frassino meridionale
31	**Acque dolci stagnanti**	
3130	Acque stagnanti da oligotrofe a mesotrofe con Littorellatea uniflorae e/o Isoeto-Nanojuncetea	Formazioni vegetali di piccole piante annuali inquadrabili nelle classi Littorelletea uniflorae e Isoëto-Nanojuncetea che si sviluppano ai margini di laghi stagni e pozze su suoli umidi e fangosi poveri di nutrienti, soggetti a periodici disseccamenti
3140	Acque oligomesotrofe calcaree con vegetazione bentica di Chara	Laghi stagni e pozze con acque non inquinate ricche in basi il cui fondo è ricoperto da tappeti di alghe a candelabro del genere Chara e Nitella
3150	Laghi eutrofici naturali con vegetazione del tipo Magnopotamion o Hydrocharition	Laghi stagni e canali con acque più o meno torbide ricche in basi con vegetazione galleggiante riferibile all'alleanza Hydrocharition o con vegetazione rizofitica sommersa a dominanza di Potamogeton di grande taglia (Magnopotamion)
3160	Laghi e stagni distrofici naturali	Laghi e stagni distrofici naturali con acque acide, spesso brune per la presenza di torba o acidi umici, generalmente su substrati torbosi, prevalentemente dei Piani bioclimatici Supra e Oro-Temperato, con vegetazione idrofitica sommersa paucispecifica riferibile all'ordine Utricularietalia intermedio-minoris
3170*	Stagni temporanei mediterranei	Stagni temporanei profondi al massimo qualche centimetro caratterizzati da una flora principalmente composta da terofite e geofite mediterranee appartenenti tra le altre alle alleanze Nanocyperion flavescentis e Heleochloion
64	**Praterie umide seminaturali con erbe alte**	
6430	Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie igrofile	Comunità di orli e mantelli boschivi, a carattere nitro-igrofilo, con specie in generale di taglia elevata (alte erbe, megaforbie), che si sviluppano al margine dei boschi e dei corsi d'acqua
	Habitat HNA	
65	**Formazioni erbose mesofile**	
6510	altitudine	fioritura delle graminacee, una o talora due volte l'anno

2

FUNZIONE DI SVILUPPO

- AGRICOLTURA SOSTENIBILE
(arboricoltura da legno, pioppicoltura certificata, prati polifiti e medicai, prodotti tipici locali)

- PRODUZIONE AGROALIMENTARE E ZOOTECNICA
(filiere del Parmigiano-Reggiano, del Grana Padano, del pomodoro, dei salumi e dei numerosi prodotti DOP, IGP e tradizionali tipici)

- ALTRI MODELLI PRODUTTIVI TIPICI E INTEGRATI
(attività estrattiva, gestione sedimenti e rinaturazione)

- FRUIBILITÀ PATRIMONIO NATURALE E PAESAGGISTICO

- SPORT, ECOTURISMO, TURISMO SOSTENIBILE
(attività nautiche e altri sport acquatici, pesca sportiva, biciletta, turismo enogastronomico, ecc.)

CULTURA DEL PO E GOVERNANCE

Funzione di Sviluppo: favorire uno sviluppo economico e umano sostenibile sul piano socio-culturale ed ecologico.

Il tema dello sviluppo dell'area in candidatura è incentrato sulla presenza del fiume Po poiché esso è stato - e continua ad essere - l'elemento strutturante e di principale relazione per il territorio e le sue comunità che hanno sapientemente imparato a gestire le risorse (naturali ed economiche) costruendo sul fiume i propri caratteri identitari e lo sviluppo economico. Il patrimonio culturale del territorio in candidatura è l'esito di una molteplicità di relazioni sociali ed economiche che le comunità locali hanno saputo costruire nei diversi cicli della storia con l'acqua del fiume Po. L'acquisizione di conoscenza e consapevolezza di suddette relazioni diventa uno degli obiettivi della candidatura poiché solo grazie a questo si ritiene possibile recuperare l'identità locale e trasmetterla alle generazioni

future per uno sviluppo sostenibile del territorio. Molte delle realtà produttive che oggi rappresentano un'eccellenza dei territori della Riserva, anche nel panorama nazionale ed internazionale, sono l'esito ingegnoso della capacità della comunità locale di convivere con il fiume Po.
La cultura Padana è rappresentata tanto da un patrimonio musicale -basti pensare alle opere verdiane o all'arte dei liutai di Cremona- quanto dall'agroalimentare, il quale annovera prodotti conosciuti in tutto il mondo e la cui produzione è legata proprio alle caratteristiche del territorio. Ne sono esempi il Parmigiano-Reggiano e salumi quali il Culatello e il Prosciutto di Parma. Questi prodotti di nicchia hanno un valore socio-culturale, oltre che economico.
Ovviamente il fine non è soltanto far rimanere sul territorio le risorse umane, soprattutto dei giovani, ma di dar loro le opportunità di essere il perno attivo del flusso di servizi ecosistemici che la riserva potrà fornire. Proprio per questo all'interno della politica del programma MaB l'agroalimentare di pregio potrebbe essere uno degli elementi di rilancio per le comunità locali, insieme all'attuazione di scelte coraggiose come il sostegno alle colture biologiche a discapito delle monoculture intensive, ad oggi prevalenti, in un'ottica anche di miglioramento del paesaggio. Inoltre, il territorio candidato ha una potenzialità di patrimonio naturale, culturale e identitario eccezionale tale da costituire la base per il miglioramento della qualità della vita delle popolazioni locali e per l'attrattività territoriale e per lo sviluppo di attività economiche eco-compatibili e del turismo sostenibile.

Negli ultimi anni sono in corso e destinate ad aumentare attività come la rinaturazione, ma anche l'innalzamento del grado di naturalità delle aree adibite ad arboricoltura, l'ampliamento delle aree boscate, la riqualificazione delle aree interessate da attività estrattive ed il potenziamento dell'agricoltura sostenibile e certificata, a partire dalla pioppicoltura, tradizionale coltivazione arborea delle golene del medio Po.
Fra la varietas di relazioni con il fiume Po da parte delle comunità locali che hanno fatto la storia di questi territori, è da evidenziare l'uso ricreativo delle acque del fiume e degli ecosistemi connessi. Cultura e turismo sono elementi inscindibili per una lungimirante politica di sviluppo. Questo carattere originale viene riconosciuto e apprezzato in tutto il mondo e diventa obiettivo per la Riserva preservarlo e valorizzarlo il più possibile con forme di turismo sostenibile che rispettino il territorio e ne favoriscano la crescita sociale, civile ed economica.
Il territorio oggetto di candidatura è già meta di un importante flusso turistico e ricreativo, che andrà ulteriormente valorizzato. Regioni, Province ed Enti locali hanno realizzato nel tempo numerosi interventi di tipo infrastrutturali (realizzazione di tratte ciclabili e di attracchi fluviali nella tratta navigabile del fiume, riqualificazione e restauri di singole emergenze ambientali, architettoniche o paesaggistiche, percorsi ecomuseali, servizi per la fruibilità e il turismo e per la valorizzazione dei prodotti enogastronomici).

A fronte di questa pluralità di azioni si rileva tuttavia l'esigenza di superare la frammentazione e di raggiungere una soglia dimensionale che permetta la sostenibilità di un vero e proprio sistema di fruizione, riconoscibile e attrattivo. L'ecoturismo e la fruizione del fiume dovrebbero rappresentare una voce sempre più importante in quanto oltre a contribuire all'economia locale rappresentano un mezzo ottimale per la divulgazione dei valori legati alla biodiversità. Le comunità locali e produttive manifestano in modo crescente il desiderio di "riscoprire il Po", qualificando la strategia complessiva del territorio verso una visione del fiume quale risorsa da valorizzare, in termini ambientali, economici e sociali.

3 FUNZIONE DI SUPPORTO LOGISTICO

Funzione di Supporto logistico: sostegno a progetti dimostrativi, di educazione ambientale e formazione, di ricerca e monitoraggio in tema di conservazione e sviluppo sostenibile a scala locale, regionale, nazionale e globale.

Nei piani territoriali delle Regioni interessate dall'area di Riserva proposta sono presenti importanti strumenti di governance.
Nel triennio 2017/2019 sono previste in **Emilia-Romagna** le seguenti attività:
• la progettazione di una nuova edizione della Campagna sui consumi sostenibili ConsumAbile che, partendo dalle precedenti edizioni, dalle attività svolte dal MUGG (MUseo Giardino Geologico) punterà alla valorizzazione delle risorse e di tutti quei comportamenti virtuosi di tutela;
• l'avvio, in concomitanza con l'International Decade of Soils 2015-2024 di attività di comunicazione e di educazione per la conoscenza del suolo e della sua importanza come risorsa vitale per l'uomo e l'ecosistema terrestre;
• l'apporto dei Ceas (Centri di Educazione all'Ambiente e alla Sostenibilità) al Piano qualità dell'aria 2020 attraverso specifiche progettualità e azioni educative in collegamento con la campagna "Liberiamo l'Aria";
• la realizzazione di una guida in forma di brochure (sia digitale che cartacea) "Ambiente istruzioni per l'uso" che sintetizza, per le principali materie, cosa fa la regione, cosa fanno le imprese e le organizzazioni, cosa fanno le famiglie e i singoli cittadini.
Anche la **Lombardia** si caratterizza per un ricco panorama di iniziative di carattere istituzionale e della società civile sui temi dell'educazione ambientale. A questo quadro concorrono, oltre a Regione Lombardia, gli enti del sistema regionale, le amministrazioni locali, il sistema scolastico ed universitario, l'associazionismo, il mondo del commercio, dell'industria e dell'agricoltura, le società di gestione di servizi pubblici, i mezzi di comunicazione. Il "Tavolo regionale permanente di educazione ambientale" è finalizzato a creare un terreno di confronto tra sistemi istituzionali, scolastici, produttivi e associativi. Il Tavolo ha come priorità la stesura delle Linee e Azioni regionali per l'educazione ambientale.
Le "Linee e azioni regionali di educazione ambientale" pongono all'attenzione di tutti gli atto-

ri pubblici e privati lombardi i principi fondativi dell'educazione ambientale. Altro strumento educativo riguarda il programma didattico sistema parchi 2018/2019 "Natura in movimento. Scopriamo insieme i territori naturali di Lombardia che cambiano e si trasformano". Attraverso un'apposita piattaforma interattiva di e-learning i docenti possono approfondire le tematiche e lavorare con altre scuole. I programmi regionali di informazione ed educazione alla sostenibilità (INFEAS), sono il principale strumento di indirizzo e di attuazione delle politiche regionali in materia di educazione alla sostenibilità, costruiti attraverso un processo partecipativo che vede coinvolti in focus group, workshop, forum online sulla piattaforma ioPartecipo+, operatori dei Ceas, della Regione Emilia-Romagna e dell'ARPAE, docenti universitari e ricercatori, associazioni ambientaliste, dei consumatori e di impresa.
In **Veneto** la Regione promuove la realizzazione di una rete stabile di relazioni tra i vari soggetti (enti, associazioni, scuole, comunità locali, centri didattici, laboratori di esperienza, ecc.) per assicurare la massima diffusione di informazioni e documentazione in tema ambientale; favorisce la visibilità dei progetti, delle iniziative e delle strutture per tutti coloro che si occupano di informazione ed educazione ambientale. L'Azienda regionale Veneto Agricoltura, attraverso il suo Settore Divulgazione Tecnica - Formazione Professionale ed Educazione Naturalistica, programma e organizza percorsi formativo-informativi ed educativi in aree di elevatissimo valore naturalistico e ambientale. I 6 Centri di educazione naturalistica di Veneto Agricoltura rappresentano un ambiente didattico utile per costruire comportamenti positivi per la conservazione e la

valorizzazione delle risorse del territorio.

Altro strumento importante operante sull'area proposta a Riserva sono i **GAL** (Gruppi di Azione Locale), chiave di volta dell'attuazione dell'approccio LEADER. Essi sono responsabili, insieme ad altri operatori, dello sviluppo di strategie locali, del sostegno al collegamento in rete delle parti interessate nonché della valutazione e dell'approvazione dei singoli progetti LEADER.

Tra gli attori più importanti sul piano formativo ed educativo non si possono non citare le Università, le quali, insieme al sistema scolastico di vario grado, sono parte attiva e fondamentale.
Un ruolo importante spetta inoltre alle **associazioni**, soprattutto ambientaliste e culturali, presenti nei diversi contesti locali che di fatto hanno profonda conoscenza delle peculiarità locali e sono in condizione di far leva sui cittadini rispetto all'esportazione di buone pratiche.

FRA GLI OBIETTIVI DELLA RISERVA MAB UNESCO DI PO GRANDE

Territorio a economia circolare.
Con ati standard di riciclo dei rifiuti, molti dei comuni coinvolti già raggiungono elevate percentuali di raccolta differenziata (anche oltre l'80%). Ci sono inoltre imprese che da sempre praticano il recupero di materiali come scarti da legno.

Turismo slow e la ciclabilità.
Occorre favorire gli spostamenti in bicicletta anche tra centri abitati, connettendo sempre di più la rete già esistente di piste ciclabili. Tale rete va inoltre innervata nelle direttrici verso i grandi centri urbani limitrofi, alle grandi direttrici del turismo ciclabile. L'infrastruttura ciclistica accompagnata da segnaletica e punti ristoro rappresenta anche un asse di sostegno ad un modello di turismo ambientale, gastronomico e culturale di qualità. Particolarmente importante per incrementare il turismo risulta la gestione degli attracchi fluviali, con lo scopo di favorire la navigazione turistica.

Agroalimentare e pioppicoltura sempre più sostenibili.
I prodotti tipici, il cibo a chilometro zero e l'agroalimentare di qualità devono sempre più caratterizzarsi con pratiche sostenibili a basso impatto ambientale. Sul versante agricolo la pioppicoltura rappresenta la coltura tipica delle aree di golena e ne connota lo stesso paesaggio; per le vecchie pratiche di monocoltura a bassa biodiversità e alto uso fertilizzanti e fitosanitari, l'obiettivo è utilizzare soluzioni innovative a minor impatto ambientale.

Attività estrattive finalizzate al recupero morfologico ed ambientale.
In coerenza con i relativi Piani (Programma generale di gestione dei sedimenti e Proposa di sistemazione multifunzionale) serve incentivare gli interventi di ripristino idraulico e funzionale delle lanche e dei rami morti del Po e favorire il collegamento del fiume con le cave.

Abbattere e azzerare il bracconaggio ittico.
Una delle pressioni sulla biodiversità del fiume è costituita dal bracconaggio ittico attuato con l'obiettivo di valorizzare il pesce in modo illegale. L'obiettivo del contrasto al bracconaggio si concretizza nell'aumentare il presidio sociale e la vigilanza ufficiale contro questo fenomeno, estendendo gli accordi già in essere fra Regioni e organi di polizia ambientale.

L'istituzione della Riserva MaB UNESCO "Po Grande" è il dovuto riconoscimento nei confronti del fiume Po da parte delle sue genti ed un solenne impegno a conservarlo nel tempo, affinché possa garantire ricchezza e benessere anche alle generazioni future.

Autorità di bacino distrettuale del fiume PO

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PARMA

LEGAMBIENTE

PO GRANDE

isole golene boschi lidi borghi